

6 **Analisi linguistica: appunti sulla sintassi del volgarizzamento**

Imre Szilágyi
Eötvös Loránd University, Hungary

Sommario 1 Ordine delle parole. – 2 Posizione dei clitici. – 3 Espressione del pronome soggetto. – 4 Latinismi sintattici. – 4.1 Frasi relative. – 4.2 Accusativo con l'infinito. – 4.3 Frasi al participio e al gerundio.

1 **Ordine delle parole**

Nei seguenti esempi troviamo l'ordine SVO (cf. Salvi 2016, 77-81):

- (1) La Donna sente lo romore dei cavalli e de le gente (9.12)
- (2) Et forsi la Donna anco procacció alquanti pescatelli (17.38)
- (3) E ll'umile Signore reverentemente e humilemente ricevette questa confortatione (75.31)

È molto frequente l'ordine in cui l'oggetto diretto precede il verbo. Nei seguenti esempi (4)-(6) abbiamo l'ordine SOV, che dipende spesso da un calco sintattico sul modello latino come dimostra il confronto tra i due testi:¹

- (4) e li mai ogra cosa credeno (9.15)
- (4') Et illi omnia credunt (ST)
- (5) Ella li nostri sensi e le nostre membra contiene e constringgie (16.53)
- (5') Sensus ipsa et artus continet et stringit (ST)
- (6) e la Verità e la Misericordia dinanti da lui quelle medesme cose diceano (2.10)
- (6') Veritas et Misericordia coram eo eadem dicebant (ST)

Anche quando il soggetto non viene espresso, l'ordine OV è frequente, sia nelle frasi principali (7)-(10) che nelle subordinate (11)-(13):

- (7) Pene grande, affanni malagevil[i] e afflitione di corpo fermissimamente riceveste (13.18)
- (8) E un pogo da mangiare, lo quale ad sé e ad Ioseph avea apparecchiato, lo pane co la tovaglia e con altre cose che biçognano portano (17.38)
- (9) Sono dulente e compunta, perdonansa addimando (28.7)
- (10) Et perciò volentieri le suoi paraule metto e arreo in questa opericciula (36.35)

¹ Le citazioni dal latino provengono dall'edizione di riferimento Stallings-Taney 1997 (ST). Quando opportuno, in presenza di una lezione che meglio dà conto dell'assetto testuale del volgarizzamento, si ricorre all'edizione Peltier 1868 con rinvio implicito alla relativa annotazione nell'apparato filologico.

- (11) si leggie che 'l Vangelio di Cristo innascoso sempre portava in del pecto (*Prol.* 2)
- (12) vorrei che queste cose da pió esperto e da pió ammaestrato prendessi (*Prol.* 20)
- (13) «Gratie ti rendo, sanctissimo Padre, che 'l Figliuol tuo m'ài dato...» (7.10)

Il seguente esempio mostra, all'interno dello stesso contesto sintattico, l'alternanza tra ordine VO e OV:

- (14) Ai poveri e ad quelli che ss'affaticano, non a vvoi, ricchi, li quali avete la vostra consolassione e 'l gaudio divino avete abbandonato (7.21)

Inoltre, in molti casi il verbo precede il soggetto, vale a dire abbiamo l'ordine (X)VS(O):

- (15) Una volta torbó la superbia quello regno (7.24)
- (16) Et del sancto vecchio Ioseph narra beato Bernardo (10.9)
- (17) Dixe la madre a llui (14.20)
- (18) Ad petitione d'uno principe andava lo Signore Iesu con lui ad sanare la figliuola (27.2)

Passiamo a considerare degli esempi che contengono, oltre al verbo finito, anche un verbo di modo indefinito. Il loro ordine rispettivo ammette entrambe le possibilità, come rileviamo dal seguente esempio:

- (19) «Venuto è 'l tempo de la misericordia e già è *passato*» (2.6)
- (19') Venit tempus miserendi et iam preteriit (ST)

Nei seguenti esempi il verbo finito precede quello non finito e tra di loro si inseriscono uno o più elementi:

- (20) Ma *fu* questa questione per lo Padre *mandata* al Figliuolo (2.10)
- (21) L'anima non *puote* alcuna vertude *avere* se Dio non ama con tutto 'l cuore (3.7)
- (22) In del nono anno *fu* la beata Vergine *disponsata* ad Ioseph (3.27)
- (23) *Stava* dunqua la Donna secondo 'l costume dell'altre *aspectando* lo dicto di per intrare in del templo (10.4)

Nel seguente esempio la sequenza verbo finito + verbo non finito si trova alla fine della frase:

- (24) Infin a cqui per la gratia di Dio la vita del Signore Iesu ordinatamente *abbiamo tractata* (18.2)

In (25)-(27) il verbo non finito precede invece quello finito e i due si trovano in posizione adiacente all'inizio della frase:

- (25) Et *commosse sono* a questa voce tutte le suoie interiora (12.3)
- (26) *Verificata è* dunqua etiandio secondo questo intendimento la paraula de l'Apostulo (15.27)
- (27) *Facto siete* servo acciò che noi diventiamo re (16.9)

Un discorso a parte meritano le frasi interrogative (cf. Benincà, Poletto 2010, 31-3; Munaro 2010, 1147-9). Quando il soggetto viene espresso, l'ordine è sempre VS, come rileviamo dai seguenti esempi:

- (28) Or *istecte lo Signore Iesu* otioso tanto tempo ch'elli non facesse alcuna cosa degna di ricordamento e di scriptura? (15.3)
- (29) «Chi è *questi*? Or non è *elli* figliuolo d'uno fabro?» (15.26)
- (30) Or non *lavóe elli* infine a li piei dei disciepoli? (15.29)
- (31) Or none *aitava elli* a pponnere la mensarella...? (15.41)

In (28)-(31) il soggetto si trova nella posizione immediatamente postverbale. Tuttavia, esso può essere anche separato dal verbo, come mostra il seguente esempio:

- (32) Ad cui *si riveló* in prima la *Trinità* così apertamente? Ad cui *rendecte* cutale testimonia *messe-re Iesu Cristo*? (30.8)

Nel caso si tratti di una forma verbale composta, il soggetto si inserisce tra la forma finita e quella non finita:

- (33) «*Areste voi veduto 'l figliuol mio?*» (14.8)
- (34) «*Or abbot'io facto alcuna offensa, figliuol mio?*» (14.13)
- (35) *Di cui ài tu lecto che saltasse dentro dal ventre de la madre? La cui nativitate ài tu udito che celebri l'Ecclesia?* (30.7)

Notiamo inoltre che nelle frasi interrogative sì/no appare spesso l'elemento introduttivo *or(a)* (28)-(31) e (34) (cf. Benincà, Poletto 2010, 52-4).

Per concludere la trattazione sull'ordine delle parole, illustriamo il fatto che anche nel nostro testo sono possibili vari ordini marcati, dislocazione a sinistra (36)-(37), a destra (38)-(40) e tema sospeso (41)-(43):

- (36) *Lo quale* ella infra le braccia *lo* ricevette (14.18)
- (37) Dice lo Padre che sempre è con voi, che *la madre vostra e li disciepuli*, *elli li* guarderà e renderà *veli* sani e salvi (75.30)
- (38) e perciò *le* dovemo *queste cose* avere molto care... (3.28)
- (39) l'angelo di Dio *li* apparve in sogno *ad Iosep* (12.2)
- (40) «E voi arestel veduto, *lo mio figliuolo?*» (14.8)
- (41) *Colui lo quale vuole ad sé orare* non *li* è bisogno d'observare né di guardare solamente luogo, ma etiandio tempo (36.28)
- (42) Certamente *lo diaule che fu superbo*, sì *gl'è* data maladicione molto constrecta e paurosa (43.21)
- (43) Et sì come molte membra in uno corpo non àno uno medesimo acto, così *noi molti in dell'Ecclesia* in molti modi *ci* conviene servire ad Dio (57.23)

2 Posizione dei clitici

Per quanto riguarda la collocazione dei pronomi clitici, essa sembra, in linee grandi, essere conforme alla legge Tobler-Mussafia (cf. Benincà, Poletto 2010, 54-8; Cardinaletti, Egerland 2010, 432-6). Nei seguenti esempi vediamo che il clitico è proclitico quando si trova all'interno della frase, enclitico all'inizio di una frase indipendente o coordinata:

- (44) E lla madre incontenente *si* chinó e ricolse*lo* e dolcemente sì *ll'*abbracció (7.8)
- (45) Allora abbandonono ogna cosa e seguiton*olo* (19.5)
- (46) Tornó ad casa, in de la quale né pane, né vino, né altre cose necessare *vi* trovóe (5.18)

Il clitico si trova in una posizione enclitica anche dopo una frase subordinata:

- (47) Exultando e tutta rallegrata e accesa de lo Spirito Sancto, levasi suso e abbraccia*la* tennerissimamente (5.6)
- (48) ma ella incontenente levandosi e queste cose non sofferendo, rissó*la* su (5.10)

Nel seguente esempio, troviamo invece proclisi, dopo la subordinata:

- (49) e afrectandosi s'inginocchió (11.5)

Nello stesso contesto sintattico, vale a dire dopo una subordinata, abbiamo spesso il clitico appoggiato in proclisi all'elemento sì:

- (50) A la perfine avendo grande consolactione ricevuto, sì *lli* offerseno oro, incenso e mirra (9.18)
- (51) Al terso die ritornando in Ierusalem, sì *'l* trovano in del templo sedere in meçço dei doctori (14.17)
- (52) Poi mirandolo, sì *lli* dixè (14.19)
- (53) Et levandolo quinde, sì *llo* menó sopra uno monte altissimo (17.26)
- (54) Quando elli fu preso, sì *llo* seguitóe infine in de palagio del principe dei sacerdoti (73.10)

Nei contesti di ristrutturazione (cf. Cardinaletti, Egerland 2010, 437-41), il clitico precede sempre il complesso verbale:

- (55) se in queste cose per continua contemplatione *ti vorrai exercitare*, questo Signore Yesu del quale parliamo arai maestro (*Prol.* 23)
- (56) In queste sollemnitate molto *ci doviamo rallegrare* per la nostra salute (8.4)
- (57) «Figliuolo, se tu *mi vuoi cessare* dal pianto, non pianger tu» (8.10)
- (58) In de la qual cosa *ti puoi* anco *meraviglare* de la sua humilitade (14.24)
- (59) Ciascuna anima fedele *lo dovrebbe* almeno *viçitare* una volta lo dì (17.20)

Per finire la trattazione sulla posizione dei pronomi clitici, consideriamo i seguenti due esempi:

- (60) Humilmente e devotamente pregava**lo** che la degnasse amaestrare (4.28)
- (61) Lo cieco andó**vi** incontenente e llavó**si** (63.3)

In (60) e (61) i clitici *lo* e *vi*, rispettivamente, sono in una posizione enclitica, anche se il verbo è preceduto dagli avverbi *humilmente e devotamente* in (60) e dal soggetto *lo cieco* in (61).

3 Espressione del pronome soggetto

In base ai dati a nostra disposizione, si nota un'asimmetria tra la frase principale e vari tipi di subordinate: mentre nella prima il pronome soggetto poteva essere omesso, nelle seconde esso appare con una frequenza molto più alta. Si tratta di una peculiarità sintattica osservabile nelle varietà romanze medievali in generale (cf. Benincà, Renzi, Vanelli [1985] 1994). I seguenti esempi confermano questa tendenza:

- (62) Ma la Misericordia: «Tu non perdoni né ll'uno né ll'altro, e di tanta indengnatione *incrudelisci* contra lo prevaricatore che *tu lo involvi* parimente e la sorore» (2.12)
- (63) Io mi levava sempre a meççanocte e andava dinanti a l'altare del tempio, e con tanto desiderio, con tanta voluntade e con tanto affecto quant'*io potea e sapea, adimandava* gratia a lo omnipotente Dio d'osservare questi 3 comandamenti (3.9)
- (64) Io in questo e in dell'altre cose de la vita di Cristo intendo, com'*io ti dixi* in del principio, toccare alquante contemplatione (9.9)
- (65) Dunque non ci torbiamo quando *noi abbiamo* tribulactione (14.10)
- (66) Ma questo *cognoscerai* meglio se *tu considererai* la iniustitia del superbio (16.31)
- (67) Ma guai ad noi se *noi vorremo* seguitare colui lo quale dixi (35.40)
- (68) e così sempre col Signore *saremo se noi curiamo* d'aver lui in questo meçço con noi (36.54)
- (69) Altramente agevilemente per lo çelo t'ingannerà lo spirito dell'errore se *tu non curi* de scientia (44.72)
- (70) L'omo quando *elli òra*, non è da dubitare da nessuna persona ch'*elli non parli* con Dio (56.35)
- (71) *Porteró* li loro costumi quanto *io poteró*, e in loro *serviró* al mio Dio mentre ch'*io saró* in carità non infinta (58.10)

Lo stesso vale anche per le frasi relative:

- (72) *mi propuosi* d'aver Dio per padre, e devotamente e continuamente *pensava* quello ch'*io potesse fare* (3.4)
- (73) Ma la madre li occhi di lui e li suoi forbia e la gota sua a la sua accostava, e llactavalo, e in tutti quelli modi ch'*ella potea*, sì llo *consolava* (8.10)
- (74) e và co' lloro e *adiuta* ad portare lo bambulo e *serve* loro in tutte quelle cose che *tu puoi* (12.21)
- (75) Et Iesu sapea quello ch'*ei dicea* (27.4)
- (76) Et de le du cose è l'una che sansa dubio *possiamo sperare*, che u elli ci drà quello che *noi addimandiamo*, u quello ch'*elli sa* che ci è più hutile (36.21)
- (77) Unde molto *s'umilió*, e perciò *ebbe* quello ch'*ella* addimandó (37.7)
- (78) Così li carnali homini spesse volte iudicano in mala parte quelle cose ch'*elli* veggiano (43.9)

Nelle subordinate dei seguenti esempi il pronome soggetto non viene espresso:

- (79) Unde ora in quelle contemplatione de la vita di Cristo in alcun modo abbo pensato d'introducerti, ma vorrei che queste cose da pió experto e da pió ammaestrato *prendessi* però che in cotai cose *son* molto insufficiente (*Prol.* 20)
- (80) Adtende qui e raccordati di quelle cose che in del principio ti *dixi* (4.4)
- (81) Certo, o buono Signore, se co la mente fixa *sospirassemo* al vostro regno e la nostra convertione fusse in cielo e efficacientemente *pensassemo* che noi fussemo peregrini e adveneticci, agevilemente vi seguitremmo (16.11)
- (82) Ora lo portiamo quando a lo spirito *siamo* constrecti d'ubidire (36.80)
- (83) Dunqua se non *vuoi* essere tormentato di questo timore, per nulla ragione u cagione non ti ardire d'inpacciare in de le seculare cure u facti (42.5)
- (84) Tu erri se innanti *pensi* di trovare luogo di quiete, secreto di solitudine, sereno di lume, habitatione di pace (49.17)
- (85) Et imperò con revelata faccia risguardando in quella ymagine siamo transformati quando *ci conformiamo* (53.23)
- (86) Ora s'adempierano tutte quelle cose che di me son dicte e faranno in me ciò che *vorranno* (72.9)
- (87) imperò se questo indegnamente e studiosamente *farai*, non sosterrà lo corteçe Signore che ttu ne torni diiuno (73.3)

In base agli esempi (62)-(78), da un lato, e (79)-(87), dall'altro, sembra che possiamo formulare la seguente generalizzazione. Quando all'interno della subordinata il pronome soggetto segue immediatamente qualche elemento indicatore di subordinazione (*che*, *quando*, *se*, ecc.), esso viene espresso, se invece il connettivo di subordinazione è seguito da uno o più elementi diversi dal soggetto, quest'ultimo viene omesso. Questa tendenza si vede in maniera molto chiara per esempio in (81), in cui i due verbi *sospirassemo* e *pensassemo* delle subordinate ipotetiche appaiono senza pronome soggetto, dal momento che tra di loro e l'introduttore *se* si inseriscono vari elementi, mentre nella completiva retta dal verbo *pensare* il pronome soggetto *noi*, che segue immediatamente il complementatore *che*, è espresso. Si veda anche (76), nella cui prima relativa tra l'elemento *che* e il verbo *possiamo* (*sperare*) si inserisce l'elemento avverbiale *sansa dubio*, e il pronome soggetto non viene espresso; all'interno delle altre subordinate di questa frase, invece, quando non avviene un'inserzione del genere tra il complementatore e il pronome soggetto, quest'ultimo viene espresso.

L'esempio (85), in cui il verbo *ci conformiamo* segue immediatamente la congiunzione *quando*, nonché il secondo membro della coordinazione in (86), in cui il verbo *vorranno* è adiacente all'elemento *che*, costituiscono un'eccezione alla generalizzazione sopra esposta.

Passiamo a considerare le frasi interrogative. Nei seguenti esempi il pronome soggetto, in posizione immediatamente postverbale, è sempre espresso:

- (88) Unde credi *tu* che beato Francesco venne ad tanta copia di vertudie... ? (*Prol.* 18)
- (89) Dunqua meravigliti *tu* se noi siamo tentati? (17.27)
- (90) Or perché riprendiamo *noi* Paulo... ? (44.56)
- (91) Or non sapete *voi* che ll'angelo Sathana molte volte si trasfigura inn angelo di luce? (44.72)
- (92) Pensi *tu* che sia chi allumini lo intellecto, chi infiammi l'affecto? (51.8)
- (93) Figliuol mio, or uve vuoi *tu* andare? Tu sai lo malvagio consiglio ch'è contra te facto, come vuoi *tu* andare tra lloro? (71.4)

In altri esempi di interrogative, invece, il pronome soggetto non viene espresso, come rileviamo dai seguenti esempi:

- (94) O Figliuol dilectissimo, u' *sè*? (14.12)
- (95) Ma *vuoi vedere* come potentissimamente elli si cinse questo coltello? (15.28)
- (96) Perché *pensate* li mali in dei cuori vostri? (23.6)
- (97) Perché dunqua *ci sforsiamo* di montare se non ci abiçogna? (35.50)
- (98) Ma che *diremo* de l'astinentia? (44.53)

4 Latinismi sintattici

Come già visto in parte in precedenza, alcuni fenomeni sintattici del nostro testo dipendono da uno stile di traduzione ricalcato sul modello sintattico dell'originale latino. Per poter vedere meglio questo punto, in tutti gli esempi di questo paragrafo riportiamo, accanto alle frasi in volgare, anche le loro corrispondenti latine.

4.1 Frasi relative

Una delle peculiarità sintattiche delle frasi relative è che in esse l'antecedente viene spesso separato dal pronome relativo. Gli esempi (99)-(104) mostrano che lo stesso si verifica anche nel testo latino:

- (99) Queste cose, dixè, abbo osservate in dell'animo mio e incontenente *tutte le vertudie compresi che* in quelle si contegnano (3.6)
- (99') *Ista seruauì in animo, et statim omnes uirtutes comprehendì que* in ipsis continentur
- (100) *Et di molte cotai cose potrai pensare, le quali* a nostro amaestramento possiamo arrecare (12.7)
- (100') *Et de multis talibus poteris in sua uita perpendere que* ad nostram instruccionem possumus retorquere
- (101) Dunqua *alcuna cosa dei suoi facti ricoglamo, in dei quali* meditando intendiamo continuamente (18.4)
- (101') *Igitur aliqua ex gestis eius colligimus, in quibus* meditando uersemur assidue
- (102) Udendo *la Magdalena ch'elli era capitato in casa del predicto Symone, l[a] quale* forse alcuna volta l'avea udito predicare e ardentemente l'amava (28.4)
- (102') *Audiens autem Magdalena quod in predicta Symonis domo recumberet, que* iam forte ipsum in predicacione audierat et ardentè amabat
- (103) *La manna è nascosa, la quale* in de l'Appocalipsi di Iohanni al vincitore è promessa (39.9)
- (103') *Manna absconditum est, quod* in apocalypsi Ioannis, uictori promittitur
- (104) *Quelle cose sono necessarie senza le quale* essere non possiamo (44.15)
- (104') *Illa namque nobis necessaria sunt sine quibus* esse non possumus

È interessante notare come in alcuni casi il volgarizzatore sia ricorso ad una frase relativa con la separazione dell'antecedente dal pronome relativo anche quando nel testo latino c'è un'altra costruzione sintattica:

- (105) Riguardalo anco bene ora com'elli va solo coi piei scalsi, lo quale è Signore di tutte le cose (17.44)
- (105') *Conspice eciam nunc bene eum, quomodo solus uadit pedibus nudis Dominus omnium*
- (106) Vanno e trapassano lo deserto per lo quale veneno. E in quel viaggio spesse volte potrai a lloro aver compassione, li quali àno pogo di riposo, e riguardali affaticati e stanchi, e così di di come di nocte (13.20)
- (106') *Vadunt igitur et transeunt per desertum per quod uenerunt. Et in ipso itinere sepe compati poteris eis, recipiens eos* fatigatos et labore deuictos, et tam die quam de nocte parum quietis habentes

In (105') il costituente *Dominus omnium* si collega al pronome *eum* come un'apposizione e non tramite una frase relativa, come nella traduzione. Neppure in (106'), a differenza di (106), troviamo una frase relativa, ma il pronome *eos* che riprende l'altro pronome *eis*.

Per concludere la trattazione delle frasi relative, si consideri il seguente esempio:

- (107) A la fine ristando di piangere e ponendo cura, iudicando indegna cosa che le suoi lagrime aveano toccato li piedi del Signore, e con li suoi capelli li asciugòe. Et però coi capelli, però che seco *altra più pretiosa cosa non avea con la quale* l'asciugasse (28.10-11)
- (107') *Tandem a fletu cessans, et cum perpendit indignum iudicans quod sue lacrimae pedes Domini contigissent, capillis suis eos abstersit; ideo autem capillis quia secum habebat aliquid non preciosius quo eos tergeret*

Mentre in (107) tra l'antecedente della relativa e il pronome relativo si inserisce il verbo (*non*) *avea*, in (107') il pronome relativo *quo* segue immediatamente il suo antecedente.

4.2 Accusativo con l'infinito

In (108)-(112) vediamo degli esempi in cui ad un costrutto dell'accusativo con l'infinito in latino corrisponde lo stesso costrutto nel volgare toscano (cf. Cennamo, Egerland 2010, 856-60; Mastrantonio 2017, 193-247):

- (108) In del terso modo considera come 'l Signore *permette li suoi amici essere tormentati* di persecussione e di tribulacione (12.11)
(108') Tercio considera quomodo Dominus *permittit suos persecutionibus uexari*
(109) Certo però che 'l regno nostro è di questo mondo e *non consideriamo noi essere peregrini* (16.10)
(109') Certe quia regnum nostrum est de hoc mundo, *nec consideramus nos esse peregrinos* (ST)
(110) aresti volsuto a postucto che tutti tenessero di te quella medesima sententia *la quale stessa tu cognosci avere veritade* appo te (16.22)
(110') uoluisses procul dubio, quod in te est, eandem de te omnes tenere sententiam, *quam ipsam apud te ueritatem habere cognoscis* (ST)
(111) Che se cusì è, *non pensino li ricchi di questo seculo fratelli di Cristo possedere solo le cose celestiale* (21.12)
(111') Quod si ita est, *non putent diuites huius saeculi, fratres Christi sola possidere caelestia* (ST)
(112) Unde manifestamente *poteno cognoscer lo Signor Iesu essere Dio*, lo quale perdonava li peccati (23.7)
(112') Nam manifeste *cognoscere potuerunt Dominum Iesum esse Deum* qui dimittit peccata (ST)

Ci sono anche vari casi quando ad un accusativo con l'infinito in una delle lingue corrisponde un'altra costruzione nell'altra lingua o viceversa:

- (113) *pon mente questo Signore Iesu* insieme coi discipuli *discendere* del monte e co' lloro famigliaramente *parlare* (21.20)
(113') *conspice ipsum Dominum Iesum* una cum ipsis discipulis *descendentem* de monte, et cum eis familiariter *loquentem*
(114) Ma maggiormente *cognosciamo ch'elle sono di vita eterna* (38.9)
(114') Sed pocius *cognoscamus ea esse uite eterne*
(115) Almeno voglio che tu sii admonito di questo (44.51)
(115') Id te saltem uolo esse admonitum

In (113) nel testo latino abbiamo un accusativo con participio, mentre nella versione volgare un accusativo con l'infinito. In (114)-(115), invece, rileviamo che l'accusativo con l'infinito è stato tradotto con una completiva di modo finito introdotta da *che*.

Ci sono anche degli esempi in cui, al posto di un accusativo con l'infinito abbiamo in entrambe le varietà una completiva di modo finito introdotta da *che/quod*:

- (116) Et di lei si dice ch'era molto inservigiata (20.8)
(116') De ipsa namque dicitur quod erat ualde obsequiosa
(117) Imperò ch'elli consideravano ch'elli potesse alle loro necessità sobvenire (35.2)
(117') Considerabant namque quod posset necessitatibus subuenire

4.3 Frasi al participio e al gerundio

Nel testo latino, dopo verbi percettivi, troviamo spesso un costrutto di accusativo con participio. In (118)-(122) si trova la stessa costruzione anche nel volgarizzamento:

- (118) *Guarda ancho la Donna* inservigiata, allegra e sollicitamente stare in tutte le cose ch'erano a ffare dirictamente e ordinatamente e *porgente* e *mostrante* ai servidori quello e come deno portare ad quelli che mangiano (20.12)
- (118') *Conspice* eciam *Dominam* obsequiosam alacrem et sollicitam in cunctis recte et ordinate facien-
dis et *prebentem*, et *ostendentem* ministris quid et qualiter discumbentibus deferant
- (119) Ma sopra queste cose *odi Bernardo* secondo lo suo costume facondiosamente *parlante* (55.7)
- (119') Super his autem *audi Bernardum* more suo facunde *loquentem*
- (120) Allora *lo risguarda* in de le predicte cose humilmente sedere intra quelli pharisei, ma con auctorità *parlante* e con podestà e vigore e di vertude *annuntiante* a lloro lo caço proprio di veritate e *elli non intendenti* (59.7)
- (120') Tunc autem *conspice ipsum* in predictis quidem humiliter sedentem inter illos nepharios, sed tamen cum auctoritate *loquentem*, et cum potestate et uigore uirtutis, et *nunciantem* eis casum proprium (ST)
- (121) *Miralo* ora bene così *orante* (66.15)
- (121') *Aspice* nunc bene *ipsum* sic *orantem* (ST)
- (122) Dunqua *lo risguarda* ora bene *piangente* (71.15)
- (122') *Conspice* ergo bene *ipsum* nunc *flentem* (ST)

In (123) il costrutto dell'accusativo con participio del testo latino viene invece tradotto con una forma al gerundio:

- (123) *Risguarda* anco *li altri disciepuli* molto tristi ad questa voce del Signore, *non mangiando*, sé insieme *guardando* l'uno l'altro e sopra queste cose *non sapendo* prendere consiglio (73.28)
- (123') *Conspice* eciam *alios discipulos* multum mestos ad hanc Domini uocem, *non comedentes*, sed se inuicem *aspicientes*, et super hiis consilium capere *nescientes* (ST)

In latino si usa spesso l'ablativo assoluto. Nel seguente esempio il volgarizzatore ha utilizzato la stessa costruzione nel testo volgare per calco sul latino:

- (124) Vedi quanto homo e come vilmente e come vituperosamente e *imperante la malvagità* moritte (30.3)
- (124') Vide quantus uir, et qualiter et quam enormiter *regnante ac imperante nequicia* occubuit (ST)

In (125)-(126), invece, l'ablativo assoluto è sostituito da una subordinata con il gerundio:

- (125) Tu addunqua perciò che 'l tuo stato richiere quello, prende la contemplativa con tutte le forse *avendo mandata innansi l'activa delli costumi* per la quale si perviene ad essa (57.28)
- (125') Tu, ergo, quia status tuus id exigit contemplatiuam totis uiribus assume, *premissa actiua moris* per quam peruenitur ad ipsam (ST)
- (126) Ma elli ad nullo modo consentite, ma *dicendo* che in Ierusalem farebbe la Pasqua. Ella partendosi quinde piangendo e con lagrime andòe a la Donna (72.4)
- (126') Quo nullatenus acquiescente sed *dicente* quod in Ierusalem faceret Pascha, illa recedens tamen cum fletu et lacrimis uadit ad Dominam (ST)

In (126) la struttura coordinata con l'ablativo assoluto è rianalizzata in una frase complessa 'ibrida', costituita da una frase principale e una subordinata con il gerundio ma introdotta dalla congiunzione avversativa *ma* come nel modello latino.

La preferenza per il gerundio da parte del volgarizzatore si nota anche in (127), dove esso compare nella traduzione di un participio congiunto:

- (127) Et elli erano ripresi *dai farisei dicendo*: «Che è cquesto? Non è llicito lo sabbato di fare quello che voi faitel!» (44.3)
- (127') Reprehendebantur autem a *Phariseis dicentibus* hoc non licere die Sabbati (ST)